

Martina: guai se il futuro del Fvg fosse deciso in Padania

► Il ministro in visita per sostenere Bolzonello «Un territorio strategico»

POLITICA

TRIESTE «Guai se il futuro del Friuli Venezia Giulia fosse deciso in Padania, a Milano come a Venezia. Non siete quella cosa. Da qui può arrivare un'interpretazione moderna della questione territoriale dentro il nuovo tempo in cui stiamo vivendo in Europa e nel mondo. Voi avete una storia che dice questo: non

fatevela fregare dalla Padania». Questo il messaggio che il segretario nazionale del Pd Maurizio Martina ha voluto lanciare ieri pomeriggio da Trieste a sostegno della candidatura di Sergio Bolzonello alla presidenza della Regione per il centrosinistra. «Se vengono qui ad immaginare di lucrare sull'esperienza di questo territorio - aggiunge - stanno facendo un'operazione a tradimento rispetto ai bisogni di questa realtà».

Riferendosi alla visita di Matteo Salvini per Fedriga presidente, «c'è una mancanza di rispetto profonda per questa terra - prosegue - se uno viene qua

e pensa più agli equilibri romani e non invece ai bisogni di questi vostri concittadini e di queste realtà, noi non usiamo le elezioni regionali per regolare i conti di questo o quel rapporto dentro il Parlamento ma abbiamo una idea di futuro per il Friuli Venezia Giulia e cose da dire». Secondo il segretario dem «non c'è territorio oggi più strategico di questo per capire anche quale è la posta in gioco, tra apertura e chiusura, tra speranza e paura, tra nuova Europa e vecchi ripiegamenti» ma soprattutto, rivolgendosi agli elettori, «non avete bisogno di omologazione nordista ma di

mantenere il carattere speciale, specifico di una terra che nella sua storia ha detto e fatto delle cose». Dunque sottolinea: «Mi interessa che la nostra proposta si apra sempre, vi invito a vedere come la Lega ha stratonato anche nella sua storia recente tante esperienze di governo locale, lì talvolta hanno messo davvero davanti all'interesse collettivo quello del partito e questa cosa non ha mai prodotto un beneficio per la comunità ma guasti, fratture e problemi che poi la comunità ha pagato». Conclude il segretario del Pd: «Penso che il Friuli Venezia Giulia non abbia bisogno di



MARTINA Ieri con Bolzonello

questo in ragione del suo carattere peculiare storico e culturale che ha una radice profonda in un'idea di autonomia molto diversa da quella lombardo veneta e lo dico da bergamasco. Siete su un'altra frontiera e su un'altra partita. C'è bisogno che domenica il Friuli Venezia Giulia voti e scelga per il suo destino e prospettiva». Gli fa eco Bolzonello: «Noi costruiamo il futuro, dall'altra parte predicano la paura e non abbiamo sentito proposte vere e di contenuto. Il patto dei presidenti? Mi fa sorridere, così si svende la Regione».

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini: «Tornerò in Friuli da premier»

► Il leader leghista di nuovo in regione in vista delle elezioni Fedriga: chi farà l'assessore farà solo quello, no a doppi incarichi

► Il segretario del Carroccio: Massimiliano è uno dei pochi che tra fare il ministro o il governatore ha scelto la sua terra

POLITICA

TRIESTE «Chi farà l'assessore farà solo l'assessore, non accetterò doppi incarichi». Il candidato presidente della Regione per il centrodestra Massimiliano Fedriga ha già ripetuto più volte che alla composizione della sua giunta, in caso di vittoria, ci penserà dopo il 29 aprile, ma ieri, accanto al leader della Lega Matteo Salvini in piazza della Borsa a Trieste, qualche indugio lo ha rotto, mettendo in chiaro che «chi farà l'assessore non potrà fare il consigliere regionale né altri tipi di lavoro, chi fa l'assessore deve mettersi d'impegno e fare solo quello al cento per cento» dunque «prendersi la responsabilità di non avere il paracadute di andare in Consiglio ma la certezza di andare a casa se non continua a stare in mezzo alle piazze, ai cittadini, alle imprese e al lavoro perché se uno pensa che il punto di arrivo sia fare l'assessore e non quello di governare bene per cinque anni allora non ha capito nulla».

SELFIE E APPLAUSI

Accolto dagli applausi e sommerso dai selfie, Salvini ha fatto il suo «in bocca al lupo» a Fedriga (tornerà in Friuli il 27) quindi è stato «rimproverato» dai presenti per aver detto «Pensando al voto dei friulani». Si è poi corretto: «Friuli Venezia Giulia pardon, chiedo venia». Agli stessi ha detto: «Torno i primi giorni di maggio con la Lega al Governo e con Massimiliano Fedriga alla presidenza della Regione». «Avete nelle mani - ha aggiunto - una scelta non da poco, per scegliere un governatore che abbia testa e cuore in Friuli Venezia Giulia e non come la governatrice uscente che non vedeva l'ora di tornare a Roma perché era qua contro voglia. Fedriga è uno dei pochi che di fronte alla scelta «vuoi fare il ministro a Roma o il governatore della tua terra» ha scelto la sua terra e ha mollato Roma e non succede tanto di frequente. Tenetevelo ben stretto».

EMERGENZA LAVORO

Folla anche a Tolmezzo: «Domenica in Friuli Venezia Giulia vincerà il centrodestra - ha detto

A TRIESTE FA APPELLO AL VOTO DEI FRIULANI POI SI CORREGGE «FVG PARDON CHIEDO VENIA»



A TRIESTE In piazza nel capoluogo giuliano il leader del Carroccio Matteo Salvini assieme al candidato governatore Fedriga

Salvini - Il lavoro è l'emergenza a Tolmezzo come in tutta Italia». «Torno a Tolmezzo da presidente del Consiglio» assicura e riprendendo una frase di una persona, scherzando, aggiunge: «Vengo con la ruspa, anzi, faccio con la ruspa la Milano-Tolmezzo». Dunque la proposta di istituire un ministero che si occupi di montagna: «Basta con gente di città che non capisce niente di montagna e se ne occupa». Parlando di immigrazione «chiunque voglia venire al governo con la Lega deve impegnarsi a blindare i confini del nostro Paese perché non deve entrare più nessuno». Immigrati che poi vengono distribuiti «dai compagni un po' nella Carnia, pagando pranzo, cena e colazione a qualcuno che poi va in giro per Tolmezzo a non fare niente, se va bene, dalla mattina alla sera». E ancora: «Ogni tanto qualche giornalista mi dice che gli austriaci sono cattivi che controllano i loro confini ed espellono i clandestini. Non sono cattivi, siamo noi che abbiamo il governo dei cretini e dei complici perché dovremmo fare esattamente la stessa cosa». Dunque una puntura di spillo: «Posso impegnarmi su tutto tranne che sull'Udinese, lì c'è poco da fare». Il tour è proseguito a Gemona, Cividale e Codroipio.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilità a due ruote, gli impegni firmati da tre candidati presidenti

IL DOCUMENTO

UDINE Sono 34 i candidati alle regionali, tra cui tre alla Presidenza, che hanno risposto all'appello della Fiab sottoscrivendo un documento con 7 impegni per promuovere la mobilità ciclistica nel Friuli Venezia Giulia. Lo fa sapere lo stesso sodalizio di appassionati delle due ruote. In una nota spiega che fra i firmatari figurano «i candidati alla presidenza della Regione Alessandro Fraleoni Morgera del Movimento 5 stelle, Sergio Bolzonello del centrosinistra e Sergio Ceccotti del Patto per l'Autonomia. Fedriga, candidato della coalizione di centrodestra, è stato l'unico a non sottoscrivere nessuno degli impegni», rileva la nota. La Fiab sottolinea anche che «tra i candidati consiglieri che hanno sottoscritto il documento Fiab ci sono gli assessori regionali uscenti Santoro, Vito, Panariti e Panontin, i consiglieri regionali, Bagatin, Boem, Da Giau, Dal Zovo, Frattolin, Gabrovec, Gratton, Lauri, Paviotti, Ser-

go e Ussai, l'ex senatore Francesco Russo e gli ex sindaci Honnell e Cosolini. Dei 34 sottoscrittori 20 sono del centrosinistra, 8 del Movimento 5 Stelle, 4 del centrodestra e 2 del Patto per l'Autonomia». Sottoscrivendo il documento i 34 candidati si impegnano a istituire l'ufficio regionale mobilità ciclistica e alla stesura di linee guida tecniche regionali per la realizzazione delle piste ciclabili. Un altro impegno riguarda progetti che promuovano l'uso della bici sugli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola e a sostenere l'acquisto di stalli per bici e la predisposizione di spazi per la sosta delle biciclette negli edifici. Condivisa inoltre la necessità di completare la rete

IL DOCUMENTO DELLA FIAB È STATO SOTTOSCRITTO IN TOTALE DA 34 IN CORSA PER LE REGIONALI

ciclabile regionale con adeguati investimenti e rifinanziare il bonus per l'acquisto di bici a pedalata assistita. Infine vi è l'impegno ad avviare delle sperimentazioni installando strutture portabiciclette esterne sia sugli autobus urbani che extraurbani. «Mettere in campo queste azioni - per Federico Zadnich (Fiab) - darebbe una concreta risposta alla crescente voglia di bicicletta che mostrano i cittadini della nostra regione». Questa propensione è stata rilevata nel recente sondaggio promosso dall'associazione, secondo cui «il 21% della popolazione dei Friuli Venezia Giulia pari a 200.000 persone «pensano spesso» che in presenza di una pista ciclabile lasceranno volentieri l'auto a casa per raggiungere il posto di lavoro in bici». La Fiab sottolinea anche che secondo una recente indagine il Friuli Venezia Giulia è una delle mete preferite dai cicloturisti tedeschi e la Alpe Adria che collega Tarvisio a Grado ha visto un boom del 46% negli ultimi 2 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frighi e tv raccolti otto milioni di chili

RIFIUTI

UDINE Computer, elettrodomestici, climatizzatori, televisori... Apparecchi che sempre di più popolano le nostre case. E, difatti, continua a crescere in regione la raccolta di Raee (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche). Secondo i dati del Rapporto sulla gestione di Raee, nel 2017 la raccolta in Friuli Venezia Giulia supera gli 8 milioni di chili. Udine è al primo posto per raccolta assoluta, Gorizia ha il primato per la raccolta procapite con 8,76 chili per abitante Nel dettaglio, nel 2017 in Fvg sono stati raccolti 8.146.642 chili di Raee, +2,49% rispetto al 2016. Il dato procapite è di 6,69 chili per abitante, uno dei migliori a livello nazionale. Nella classifica dei raggruppamenti, il più raccolto è R2 (grandi bianchi) con una quota del 35% pari a 2,3 chili pro capite, un dato di oltre il 45% superiore alla media nazionale, seguito da R1 (freddo e clima) e R4 (piccoli elettrodomestici) con il 22% circa e R3 (tv e monitor) con il 20%. Fra le province, Udine tiene saldo il primato della raccolta assoluta con 3.546.986 chili. La provincia con il maggior numero di centri di raccolta ogni 100mila abitanti è Udine con ben 18 centri, mentre al secondo posto si trova Pordenone con 14.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S.A.I.C.E. SRL

CONVOCA
L'ASSEMBLEA ORDINARIA
DEI SOCI

In prima convocazione lunedì 30 aprile 2018 alle ore 14.00 presso la sede di Tavagnacco in via Alpe Adria, 16 in seconda convocazione giovedì 10 maggio 2018

Presso la sede della CCIAA di Udine

Ordine del giorno:

1. Approvazione del Bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2017 e delibere conseguenti;
2. Varie ed eventuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risparmiatori, appello al Governo

► All'assemblea di Federconsumatori ieri a Udine è stato chiesto un doppio impegno: varare il regolamento e aumentare i fondi

► In regione circa 3.500 persone si sono rivolte al sodalizio per chiedere un aiuto. Ma le prospettive non sono rosee

L'INCONTRO

UDINE «Il Governo emani al più presto il Regolamento per rendere operativo il Fondo statale di ristoro per gli azionisti colpiti da danno ingiusto. Può farlo anche il Governo in carica per gli affari correnti». Più in generale, «serve un impegno politico per implementare quel Fondo, poiché sono necessari più finanziamenti per rispondere agli azionisti colpiti». Sono i due appelli-input lanciati ieri sera da Federconsumatori a Udine nel corso dell'assemblea - con due convocazioni per il gran numero di partecipanti - dei risparmiatori delle banche venete che hanno chiuso i battenti, mettendo in difficoltà migliaia di risparmiatori che attendono un risarcimento. Un appuntamento promosso da Federconsumatori - la realtà alla quale «si sono rivolti circa 3.500 risparmiatori in regione, all'incirca il 90% di coloro che si sono affidati a qualche associazione per ristabilire i loro diritti», ricorda il presidente della sezione di Udine Wanni Ferrari - che ha voluto fare il punto sulle prospettive. Che non sono rosee al momento: in sintesi, infatti, tut-

to appare ancora lento e la soddisfazione dei risparmiatori ha tempi ancora incerti, stando al punto fatto ieri.

I TRE CANALI

Sono tre i canali attivati per un'azione risarcitoria. Il primo è quello relativo alla richiesta di ammissione del proprio credito alla liquidazione coatta amministrativa. «Si tratta di una procedura fallimentare - spiega Ferrari - e i creditori saranno soddisfatti a seconda delle categorie. I primi ad aver soddisfazione saranno i creditori privilegiati, cioè uno solo, lo Stato. Potrà rifarsi fino a 10 miliardi - ricorda l'esperto di Federconsumatori -, solo se poi resteranno altri soldi potranno entrare in campo altri creditori». Una possibilità che Ferrari considera «molto remota, se non inesistente». Il secondo canale per cercare di avere un risarcimento è quello della costituzione di parte civile nei processi penali nei confronti degli amministratori degli istituti di credito. Secondo Federconsumatori si tratta di una strada «poco produttiva, se non inutile, perché i loro patrimoni sono enormemente inferiori alle richieste di risarcimento. Secondo

i nostri calcoli - aggiunge - le vendite giudiziali dei beni arrivano a circa 250 milioni a fronte di richieste per 4 miliardi, sommando i risparmiatori di entrambe gli istituti». Inoltre, il valore dei beni «è teorico, poiché si tratta della cifra attuale, ma i tempi dei processi fino alla Cassazione sono lunghissimi. Alla fine, si potrebbero avere a disposizione al massimo 50-60 milioni». Il terzo percorso per cercare di ottenere ciò che si è perso è rappresentato dalla richiesta di accedere al Fondo statale, istituito con un emendamento del 23 dicembre 2017 alla legge di Bilancio 2018, al quale possono accedere anche gli azionisti che aveva accettato l'offerta di transazione rinunciando a muovere causa alle banche.

CRITICITÀ

TRE LE STRADE ATTIVATE PER UN'AZIONE RISARCITORIA MA NON MANCANO LE CRITICITÀ

Isindacati

«Sbagliato chiudere lo sportello di Udine»

Cgil, Cisl e Uil in una nota congiunta fanno sapere di aver appreso del piano di chiusure sportelli deliberato da Unipol Banca che prevede la chiusura dello sportello di Udine, con conseguente spostamento dei lavoratori nelle sedi di Pordenone e Trieste, e segnalano «il nostro totale disappunto e le nostre grandi perplessità» in merito. I sindacati invitano «Unipol banca ed il gruppo Unipolsai a riformare questa decisione sospendendo il processo di chiusura dello sportello di Udine e a convocare queste organizzazioni per valutare e condividere un diverso percorso del processo di riorganizzazione aziendale». Nel medio termine temono «per i risvolti occupazionali che questa operazione potrebbe comportare andando ad appesantire i costi delle sedi di Pordenone e Trieste».

Anche su questo canale pesano, però, diverse criticità. «Innanzitutto è pensato per gli azionisti sia delle banche venete, circa 200mila, sia per quelli delle casse di risparmio dell'Italia centrale andate in dissesto nel 2016, si tratta perciò di una platea molto vasta». In secondo luogo, i fondi messi a disposizione ammontano a 100 milioni, spalmati su 4 anni, dal 2018 al 2021. È evidente che «l'importo è irrisorio e che sono necessarie nuove risorse». Per l'accesso a questo Fondo, inoltre, secondo Federconsumatori serve un chiarimento da parte del Governo: allo stato, infatti, si prevede che si possa accedere o con sentenza di un giudice o con pronuncia di un arbitro («formula che preferiamo perché meno onerosa», afferma Ferrari), già individuato nell'Autorità nazionale anticorruzione. Ciò che serve chiarire, conclude Federconsumatori, «è la possibilità di accedere al Fondo con la sentenza che arriverà per chi si è mosso chiedendo l'ammissione del proprio credito alla liquidazione coatta amministrativa. Se così non fosse, si investono fondi per causa inutilmente».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tresemene nuova rotonda da un milione ad Adegliacco

VIABILITÀ

TAVAGNACCO Nuova rotatoria sulla Tresemene, nella zona del «Cimitero degli inglesi». Ieri sono stati consegnati i lavori per un'opera che punta a mettere in sicurezza un nodo della viabilità regionale previsto nel Prusst, il piano sottoscritto nel 2000. Il quadro economico complessivo dell'intervento è di 1,153 milioni di euro. I lavori sono stati affidati per 633.733,99 euro di cui 606.812,62 per lavori e 26.921,37 per oneri di sicurezza con un ribasso applicato del 11,216% rispetto all'importo a base d'asta. Presenti alla consegna, oltre agli uffici tecnici di Fvg Strade, all'impresa e alcune maestranze, l'assessore regionale Mariagrazia Santoro, il presidente di Fvg Strade Giorgio Damiani e il sindaco di Tavagnacco Gianluca Maiarelli. Santoro ha parlato di un cantiere «atteso da molto tempo per regolarizzare un'intersezione pericolosa su un'arteria come quella di via Nazionale molto trafficata sia dai pendolari da e verso Udine, sia da tutti i clienti delle varie attività commerciali che si trovano in quest'area». «I lavori dureranno al massimo 180 giorni - fa sapere Damiani - e la rotatoria garantirà una migliore circolazione del traffico veicolare ed una maggiore sicurezza in quanto sarà ridotta la velocità di transito. L'impresa che si è aggiudicata l'appalto opera già per Fvg Strade nella realizzazione della rotatoria di Villa Santina e si è dimostrata veloce ed affidabile». Per Mariarelli l'opera «permette di proseguire il lavoro di riqualificazione viaria del più importante asse commerciale della Regione, ma anche perché ci permetterà di rendere l'attuale sottopasso fruibile per il solo traffico ciclabile garantendo così una maggior permeabilità ed un più sicuro attraversamento della strada Tresemene per le utenze deboli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOLDI Ieri grande partecipazione per le assemblee dei risparmiatori convocate da Federconsumatori

Auto incidentata, si potrà scegliere il carrozziere di fiducia

CONFARTIGIANATO

UDINE Non sarà più penalizzante scegliere il proprio carrozziere di fiducia per le riparazioni dopo un incidente. Per l'utente finale, il proprietario di un veicolo incidentato, il vantaggio sarà chiaro ed evidente: poter decidere di rivolgersi al suo carrozziere di fiducia o agli autoriparatori convenzionati con le compagnie assicurative con serenità, sapendo di non incorrere in penalità e di avere eventuali minime variazioni di costo. Per la gran parte delle carrozzerie nazionali e del Friuli Venezia Giulia significherà poter guardare al futuro con più fiducia e non essere vittima di una concorrenza che punta esclusivamente al ribasso.

Sono questi gli obiettivi che «finalmente potranno essere raggiunti grazie all'avvio di un tavolo di confronto in cui per la prima volta siederanno insieme assicurazioni, associazioni di consumatori e rappresentanti delle associazioni di categoria degli autoriparatori più rappresentative del panorama nazionale», spiega Giuliano Grendene, capogruppo regionale dei carrozzieri di Confartigianato Fvg. Al tavolo «si definiranno insieme le regole che tutelino adeguatamente tutti gli attori in campo. A partire dal consumatore che non deve essere discriminato se intende rivolgersi al suo carrozziere di fiducia». Il risultato saranno le Linee guida che indicheranno chiaramente «i principi per una concorrenza che garantisca le condizioni di sicu-

rezza e funzionalità dei veicoli e la libertà dell'automobilista di rivolgersi al proprio carrozziere di fiducia e applicare la cessione del credito, senza penalizzazioni e con costi equiparabili a quelli delle realtà convenzionate».

NUOVA STRUTTURA

Sempre nel mondo artigiano, intanto, Confartigianato Udine e Confartigianato Trieste mettono

INTANTO PER I SERVIZI UDINE E TRIESTE SI "SPOSANO" DANDO VITA A UNA NUOVA REALTÀ DA 200 DIPENDENTI



PRESIDENTE Graziano Tilatti, alla guida di Confartigianato Udine

insieme le forze per i servizi alle imprese confluendo sotto lo stesso cappello societario di «Confartigianato Servizi Fvg». Formalmente costituita, la Srl andrà a regime dal punto di vista operativo da gennaio 2019, ma i primi passi sono già stati compiuti. A partire dall'elezione del nuovo board: composto da 12 amministratori, equamente divisi tra Udine e Trieste, che ha eletto il leader friulano Graziano Tilatti alla presidenza, affidando al numero uno dell'associazione giuliana, Dario Bruni, il ruolo di vice. Grazie alla riorganizzazione interna sarà possibile far evolvere anche il personale da destinare a servizi innovativi. La società conterà complessivamente su circa 200 dipendenti e produrrà un volume d'affari di oltre 11 milioni di euro, frutto dei servi-

zi erogati a favore delle 4.000 imprese già in portafoglio. Aziende che beneficiano di vari tipi di supporti. Dalla contabilità alle paghe, dalla formazione ai servizi per la sicurezza e l'ambiente, dall'elaborazione e gestione delle pratiche di contributo ai servizi fiscali, anche per le persone. Tutto questo grazie alle numerose sedi attive sui due territori: 24 in tutto. Bruni e Tilatti, presidenti delle Confartigianato provinciali, salutano con favore l'operazione che promette un nuovo salto di qualità ai servizi erogati dalle associazioni. «Uniamo le forze per realizzare tutte le forme di sinergia possibile, convinti - afferma Tilatti - che in questo modo potremo garantire alle imprese servizi migliori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERGIO BOLZONELLO È stato per dieci anni sindaco di Pordenone e negli ultimi cinque vicepresidente della Regione con delega alle Attività produttive. Ora prova la scalata alla Presidenza del Fvg

L'intervista / Sergio Bolzonello

«Più assunzioni in Sanità e 18 Unioni sono troppe»

► Una sfida elettorale a colpi di numeri e di proposte: «Più occupati e d'ora in poi meno tasse a chi assume»
► «È urgente ripristinare l'Agenzia regionale per la salute ma anche investire di più in tecnologia e professionisti»

«È proprio una grande balla che la Regione sia stata devastata per cinque anni. Anzi: nel 2013 la crisi era violentissima con pesanti ricadute economiche e sociali. La verità è che dal 2008 al 2013 la Giunta Tondo non ha avuto il coraggio di mettere in campo le riforme, cosa che noi abbiamo fatto con due-tre passaggi fondamentali, pur di fronte a un bilancio di soli 4 miliardi rispetto a quello da quai 6 miliardi del quinquennio precedente».

Sergio Bolzonello, il decennale sindaco di Pordenone che ora conclude l'esperienza da vicepresidente della Regione, lancia la sua sfida presidenziale rimettendo innanzitutto una serie di puntini sulle "i". Ma spiega anche come tagliare una buona volta le liste d'attesa in Sanità e come rendere efficienti le Unioni territoriali, riducendone il numero.

Crisi o non crisi, le accuse vengono però da tutte le parti.

«I numeri sono numeri e io cito quelli dell'Istat: gli occupati nel 2008 in questa regione erano 516mila, nel 2013 erano scesi a 495mila e ora sono 505mila: 10mila posti perduti sono stati rigenerati. Abbiamo messo in campo leggi, regolamenti e misure che hanno incoraggiato la ripresa e adesso i risultati cominciano a diventare evidenti».

E la Sanità, altra nota controversa, rivela diverse inefficienze.

«Restando per ora sui numeri, la Sanità ci costa 2,6 miliardi all'anno ossia il 65% dell'intero bilancio. Se non avessimo varato la riforma, adesso saremmo gambe all'aria».

Almeno ci si consola con l'export e il turismo, materie a lei care come assessore uscente alle Attività produttive.

«L'export ha segnato il record dei record per il Fvg: nel 2017 un volume globale pari a 14,9 miliardi rispetto agli 11,4 del 2013. Abbiamo sorpassato perfino il dato pre-crisi del 2008: 13,2 miliardi».

La "sua" Pordenone

«È tornata a essere la locomotiva del Fvg»

«Qualcuno mi contesta di non aver fatto abbastanza in questi cinque anni per Pordenone e il suo territorio, ma ricordo che sono stato io a guidare la politica economica della Regione Friuli Venezia Giulia dal 2013 a oggi, con il risultato che Pordenone è stata restituita al suo storico ruolo di locomotiva del Friuli Venezia Giulia».

Sergio Bolzonello raccoglie subito il guanto di sfida di alcuni avversari elettorali. E anzi rincara: «Ho rilanciato il Distretto del mobile attraverso l'istituzione del Cluster dell'arredo-casa e parimenti ho istituito il cluster della meccanica». Quanto alla presenza nel Pordenonese del colosso Electrolux, «nel 2013 si parlava senza giri di parole della chiusura dello stabilimento di Porcia, quella stessa fabbrica vitale per il territorio che attualmente vive un vigoroso rilancio: la centrale di Stoccolma del Gruppo ha infatti stabilito di chiudere il suo Centro ricerca in Svezia accorpando tutta l'attività proprio nell'area di Porcia».

E parlando di salute, «dopo anni e anni di promesse e di attese conclude Bolzonello - il grande cantiere per il nuovo ospedale di Pordenone è finalmente partito».

(MB)

Nel turismo si poteva fare di più?

«Anche qui lasciamo parlare i numeri: nel 2008 le presenze erano pari a 8 milioni, scese a 7 milioni nel 2013 e risalite a oltre 8 l'anno scorso».

Senta, però: il professor Sergio Cecotti su questo giornale ha snocciolato rapporti Istat, Ue e Ocse per dimostrare che la nave sta affondando. Cecotti è persona seria.

«Cecotti ha infatti tutta la mia stima, ma prima di parlare di disastri dovrebbe segnalare con precisione le fonti e i periodi di riferimento. Io so che l'Istat ha appena segnalato in Fvg un aumento di 300 euro del Pil pro capite».

Scendiamo nel dettaglio. La Sanità ha bisogno di correttivi, o se preferisce di evoluzioni felici. Da dove cominciare?

«Servono alcuni aggiustamenti, ma la primissima cosa da fare è istituire nuovamente l'Agenzia regionale della Sanità, che la Giunta Tondo ha cancellato e noi non abbiamo ancora ricostituito».

Questo per il coordinamento strategico. E poi?

«Aggiornare l'intero sistema ospedale-territorio, perché è vero che qualcosa non funziona per i pazienti che vengono dimessi».

Le file al Pronto soccorso? I tempi d'attesa che tutti vogliono tagliare sebbene nessuno ci riesca?

«Occorre mettere mano all'organizzazione interna, Azienda per Azienda. Sento Massimiliano Fedriga ispirarsi alle virtuosità della Sanità veneta, tuttavia lo invito a leggere più spesso il Gazzettino».

Grazie, ma spieghi perché.

«È montato un importante movimento di protesta di fronte alla prospettiva della chiusura di alcuni ospedali e diversi medici hanno lasciato il pubblico per passare al privato».

Ma torniamo al punto: come tagliare le attese?

«Serve un grande patto con gli operatori nell'ambito di un dialogo costante. In al-

«NEL 2019 DOVREMO TORNARE A NEGOZIARE L'INTESA FINANZIARIA CON LO STATO: PUNTIAMO ALLE COMPETENZE SU SCUOLA ED ENTI CAMERALI»



MEDICI Serve più personale

SMENTISCE I NUMERI DI SERGIO CECOTTI E ATTACCA FEDRIGA: «MODELLO VENETO PER LA SALUTE? LEGGA MEGLIO IL GAZZETTINO»

tre parole occorre insistere con gli investimenti in tecnologia da un lato e dall'altro sul personale, con ulteriori assunzioni dopo le tante già fatte o in corso. Queste due partite concentriche produrranno una riduzione dei tempi».

Parliamo di Province. Ma bisognava proprio cancellarle del tutto?

«È ora di smentire una bufala colossale: l'abolizione delle Province non è frutto della sola volontà del Centrosinistra: il Consiglio regionale si è espresso all'unanimità con 37 sì su 37 votanti».

Però le Unioni fanno acqua.

«I problemi sono innegabili. E vanno risolti alla svelta. Dopo le elezioni, in poche settimane bisogna ristabilire il dialogo con i 215 sindaci e vorrei guidare personalmente questo processo come sindaco fra i sindaci».

Per arrivare dove?

«Per decidere insieme, senza imposizioni, di cancellare innanzitutto qualsiasi forma di penalizzazione per chi non abbia aderito alle Unioni. E poi per procedere a una complessiva revisione territoriale e dei servizi, che sono sempre di area vasta, allo scopo esclusivo di servire meglio le nostre comunità».

Ma 18 mini-Province non le sembrano un po' troppe?

«Sicuro. Non dico di arrivare a 5 cantoni come vorrebbe Fedriga, ma una via di mezzo fra 5 e 18 esiste. E come. L'importante è che ciascun cittadino veda tutelata fino in fondo la propria identità, che ogni comunità possa contare su un'adeguata rappresentanza».

Per adesso è la Regione a contare quasi 4mila dipendenti.

«E non va bene. Serve più personale sul territorio, nei Comuni e nelle Unioni».

Quanto alle imprese e al sociale, lei ha annunciato misure importanti.

«La più importante sul piano sociale è il contributo da 100 euro al mese per 18 anni alle famiglie per ciascun bambino, con l'obbligo dal sesto anno in poi di investire almeno 400 euro all'anno di questi soldi in cultura o sport. Un'operazione da 127 milioni all'anno, quelli riconosciuti dal Governo con il nuovo accordo finanziario».

Le imprese?

«Prevedo un'operazione da 16 milioni all'anno fra taglio di 2 punti su 24 dell'Ires e taglio dell'Irap per cinque anni a chi assume stabilmente».

A proposito di Patto finanziario: le va davvero a genio il nuovo sistema di compartecipazione al gettito fiscale?

«Dal 2019 c'era il Patto Tondo-Tremonti, ossia 370 milioni all'anno da corrispondere allo Stato. Noi abbiamo ottenuto uno "sconto" di 120 milioni all'anno, ma nel 2019 questa intesa scadrà e dovremo tornare a trattare, rinegoziando a tutto campo».

Nuovi sconti?

«No, nuove competenze come la scuola, le Camere di commercio e altro ancora, annullando o riducendo fortemente quei 370 milioni. Così rafforzeremo nei fatti la nostra autonomia speciale».

Maurizio Bait

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le regionali



FORZA ITALIA Silvio Berlusconi ha deciso di venire in Friuli per la campagna elettorale: una sorta di "scontro" interno per dare la carica agli Azzurri per non farsi superare dalla Lega. Oggi sarà in città

Elezioni, Berlusconi per due giorni in piazza

► Il leader di Forza Italia oggi pomeriggio a Pordenone tra stasera e domani mattina a Sacile e Spilimbergo

► Il ritorno dopo vent'anni, nel 1998 parlò al Capitol. Non è esclusa una tappa a Porzus per il 25 Aprile

ARRIVANO I BIG

PORDENONE Un annuncio a sorpresa, quasi a spiazzare sui tempi gli stessi vertici del partito. Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi arriverà oggi a Pordenone, da dove partirà poi un tour nell'intera regione. Il suo, però, più che un blitz potrebbe trasformarsi in un breve soggiorno in Friuli Venezia Giulia. L'ex presidente del Consiglio arriverà a Pordenone nel pomeriggio di oggi. Ma pare - l'agenda non sarebbe ancora definita, oltre a essere coperta per motivi di sicurezza - che l'ex presidente del Consiglio possa fermarsi in regione fino a giovedì o addirittura venerdì. Dopo comizi e incontri nel Friuli occidentale infatti Berlusconi si

sposterà nelle altre province: prima Udine, poi Gorizia e infine, per chiudere la campagna, a Trieste. Insomma, una vera sfida fino all'ultimo giorno di quest'ultima settimana di campagna elettorale che ha trasformato il Friuli Venezia Giulia in una sorta di partita legata anche al futuro governo. Un giro che toccherà le principali città, ma anche qualche centro minore dove si vota: la presenza del leader di Forza Italia punterà a tirare la voltata ai candidati forzisti nella coalizione capitanata dal leghista Massimiliano Fedriga e a sindaco azzurri.

L'ARRIVO IN CITTÀ

Il leader di Forza Italia arriverà a Pordenone oggi pomeriggio: un ritorno dopo le regionali



nel 1998 quando parlò al Capitol. L'orario previsto per la sua presenza in città è verso le 17: Berlusconi ha scelto la piazza per incontrare il suo popolo. Sarà con lo stato maggiore del partito regionale - in testa la coordinatrice Sandra Savino, il vicepresidente in pectore (in caso di vittoria) Riccardo Riccardi e il senatore Franco Dal Mas - candidati, militanti e simpatizzanti del partito in piazza XX Settembre. Parlerà da un gazebo che sarà allestito per ospitare il suo intervento. Un'ora o forse più per convincere il popolo forzista a votare i candidati consiglieri e i sindaci forzitalisti. In serata Berlusconi raggiungerà Sacile per un incontro con i candidati del partito. Il ritorno a Pordenone dove passerà la notte in un hotel. Per domani

ni mattina è prevista una "puntata" veloce a Spilimbergo. Vista la concomitanza del 25 aprile - ma su questo non ci sono conferme - il capo di Forza Italia potrebbe poi raggiungere la malga di Porzus, nota per le vicende legate all'eccidio dei partigiani della Osoppo. Da lì Berlusconi potrebbe raggiungere Udine. E nei giorni seguenti Gorizia e Trieste.

DOPO IL MOLISE

La vittoria del centrodestra in Molise e probabilmente anche la necessità di rispondere alla ripetuta presenza del leader leghista Matteo Salvini in terra friulgiuliana avrebbero convinto Berlusconi e i suoi alla trasferta. «Dal Molise parte un segnale nazionale importante: il centrodestra unito ha la capacità di raccogliere il consenso degli italiani per guidare le Regioni e il Paese. Il messaggio degli elettori è stato chiaro, ora dobbiamo impegnarci con tutte le nostre energie per ripetere lo stesso successo in Friuli». Parole che il leader forzista ha pronunciato ieri commentando proprio il risultato elettorale del Molise. E proprio ieri in regione c'è stato il secondo tour di Salvini. Prima Trieste, poi San Daniele e Tolmezzo. E la Lega sta già organizzando un nuovo "blitz" di Salvini a Pordenone e nei centri del Friuli occidentale. Il capo leghista potrebbe tornare giovedì o - al più tardi - venerdì. Quando l'"alleato" Berlusconi avrà già lasciato il Friuli Venezia Giulia.

Davide Lisetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Civiche, Il Fiume si appella alla città: con Bolzonello un'occasione storica

LE CIVICHE

PORDENONE «Pordenone ha di fronte un'occasione storica che in Friuli Venezia Giulia non si è mai verificata prima: esprimere un proprio rappresentante alla guida della Regione». Non hanno dubbi i militanti della lista Il Fiume che lanciano il loro appello alla città affinché si mobili per colui che potrebbe essere il "sindaco" della Regione, Sergio Bolzonello. «Perdere questa occasione significherebbe buttare a mare una grande opportunità per il territorio», ribadisce la lista civica. «Quello che la città deve cogliere - sottolineano Mario Bianchini, Dario Zanut e Gianantonio Collaoni, che si fanno "portavoce" del movimento civico - sono le cose che Bolzonello e l'amministrazione regionale uscente hanno

realmente lasciato sul territorio. Nonostante una sorta di campagna anti-Bolzonello, fatta dagli oppositori, parlano i risultati». Sono tre i fronti sui quali Il Fiume invita i cittadini a riflettere: sanità, turismo e lavoro. «Sulla sanità - sottolineano gli esponenti "civici" - non servirebbe nemmeno usare parole: dopo anni e anni di polemiche si sono stanziati 180 milioni di euro per il nuovo ospedale: il cantiere è lì sotto gli occhi di tutti e sta andando avanti con i tempi previsti. Anche sul Cro parlano i fatti: oltre a un'attenzione particolare per il Centro di ricerca avianese si sono stanziati 30 milioni per un nuovo sistema di terapia a protoni, primo in Italia». Anche sul turismo i militanti della lista civica portano i dati: «Sul territorio del Friuli occidentale c'è stata una crescita di presenze turistiche di oltre il 12 per cento. Ma

non si deve dimenticare l'Adunata degli Alpini che la Regione ha finanziato per 800 mila euro. E il Giro d'Italia sul territorio nel 2017 e pure di quest'anno. Senza contare i progetti dei mondiali di deltaplano e di sci-alpinismo». Ma è sul lavoro e sull'economia che la "squadra civica" di Bolzonello fissa l'attenzione: «A parte lo straordinario risultato raggiunto per Electrolux, non solo salvata nel 2015 ma oggi potenziata con centri di ricerca mondiale che portano qui cervelli dall'estero, si è fatto un enorme lavoro sul distretto del mobile attraverso i piani e i finanziamenti di industria 4.0. E oggi i risultati si vedono: una cinquantina di aziende regionali al Salone del Mobile di Milano». E poi la cultura. «Il Comune punta a Pordenone capitale italiana della cultura 2021». Ci sarebbero da fare gli ultimi cento metri perché il la-

voroso sul fronte culturale è stato fatto proprio nel decennio in cui ha governato Bolzonello dando benzina anche per chi governa oggi».

Ma perché allora c'è una parte di città e di territorio che "rimprovera" al vicepresidente di non avere fatto abbastanza per la sua terra? «In questo c'entra anche molto il vecchio vizio di questo territorio di lamentarsi e di piangersi addosso. Anche se in fondo - sbottano gli esponenti del Fiume - si tratta di una parte del ceto categoriale e poi, ammettiamolo, la politica, o meglio il pregiudizio politico fa il resto». Perché in città non si è raggiunto un accordo tra civiche convergendo sui Cittadini? «L'ipotesi era sul nostro esponente Adriano Serafini. Ma per impegni professionali inderogabili (il consigliere è ufficiale della Brigata Ariete) la sua candidatura non è stata possibile». E



IL FIUME Mario Bianchini e Gian Collaoni indicano i candidati

I MILITANTI DELLA LISTA FONDATA DALL'EX SINDACO: SE SI GUARDA AI RISULTATI MEGLIO RISPETTO AL 2013

di conseguenza la civica convocherà i propri consensi sui candidati della città che hanno maggiori chance e che potrebbero rientrare un progetto per sindaco tra due anni e mezzo. I nomi sono quelli dei candidati del Pd (entrambi già assessori con Bolzonello) Nicola Conficoni e Renzo Mazzer.

d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA